Museo

L'INGLESE CHE REGALÒ UN MUSEO A FIRENZE

di CARLO L. RAGGHIANTI

le mostre di disegni e di sussista un disegno auto- 93 anni. Non si può dire che grafica avevano poca udien- grafo del Brunelleschi. Un za e trovavano interesse soltanto tra studiosi e specialisti, assente o quasi il pubblico anche di cultura. Probabilmente tocca a La Strozzina di Firenze la priorità dell'iniziativa di esporre sistematicamente raccolte di disegni antichi, per serie monografiche o per collezioni poco note. Ma ormai in tutto il mondo s'è esteso e moltiplicato l'impegno di far conoscere l'attività gra-

fica degli artisti. A parte le esposizioni periodiche organizzate da grandi gabinetti (come in Italia dagli Uffizi), che hanno il pregio di condurre a revisioni sistematiche del materiale, a nuovi studi e a il disegno era stato sempre restauri, soltanto negli ul- praticato, e si tramandavatimi mesi la cronaca ha registrato una significativa quantità di mostre, tutte di grande qualità: collezione Scholz ad Amburgo, maestri d'Anversa intorno a Rubens a Berlino, Parmigianino a Vienna, genovesi da Cambiaso a Magnasco a Sarasota, disegni dell'Accademia Carrara a Bergame, disegni veneti del Settecento (Library di New York). Scha. Venezia, disegni dell'Ermitage a Stoccolma, e dimentico certo qualcosa. La Smithsonian Institution ogni anno presenta agli americani grandi rassegne: dopo il giro della famosa collezione del duca di Devonshire nelle maggiori citta; ha organizzato ora una mostra itinerante di disegni del Museo Correr di Venezia a cura di Terisio Pi-

Anche gli studi conoscono un periodo di floridezza: l'attenzione al disegno antico europeo s'è intensificata, gli specialisti e curatori molto accresciuti, spesseggiano monografie e cataloghi. Tra questi ultimi di particolare importanza la serie monumentale dedicata alle inesauribili Raccolte reali di Windsor, e quella organicamente destinata al disegno veneto dall'Istituto di Storia dell'Arte di Veneblicazione del primo volume del grande Corpus del disegno italiano a cui attende da decenni Bernhard Degenhart, in Italia Grassi pubblica una pregevole collana di maestri italiani dei vari secoli.

gnattl

Sempre La Strozzina ha allargato il campo dell'indagine, ed ha preso l'iniziativa d'organizzare, per l'autunno del 1964, la prima mostra storica del disegno italiano d'architettura. Curata dai maggiori storici dell'architettura italiani e stranieri, essa costituirà una grande esperienza culturale e un avvio.

Parrà impossibile, ma nemmeno nelle grandissime raccolte europee esistono cataloghi a stampa dei disegni d'architettura, le ricerche sono difficili e problematiche, molti fondi inesplorati, le attribuzioni spesso incerte e controverse, le lacune, allo stato delle conoscenze, straordina-

NCORA qualche anno fa, rie: pensiamo, non pare Gamba, morto di recente a primo, basilare ordinamento dei disegni storici d'architettura era quindi necessario, ed è già da ora prevedibile che aprirà prospettive nuove e impensate agli studi.

Il primo raccoglitore di disegni che si conosca è Lorenzo Ghiberti, il quale conservò anche, con apprezzamento singolare, disegni trecenteschi fiorentini e senesi. E' con l'acquisto parziale dal figlio Vittorio di questa collezione che si forma, sin dal 1529, il famoso e ormai disperso "Libro" di Giorgio Vasari, ricostruito nel 1937 da Otto Kurz, e composto da molti volumi. Dall'antichità al medioevo no negli studi degli artisti raccolte di disegni, ma esse avevano una funzione didattica preminente come poi nelle accademie, funzione che era anche affidata a tacculni "esemplari" di modelli, alcuni dei quali esistono tuttora, su tavolette legate e portatili (Hofmuseum de Vienna, Morgan losser chiari, in uno studio ancora fondamentale, come con Ghiberti mutasse il criterio di raccolta e conservazione, dall'uso didattico e imitativo o sperimentale al riconoscimento d'un valore intrinseco sia qualitativo che storico.

Dal Seicento, sull'esemplo della grande impresa di sistemazione fiorentina di Baldinucci, sorgono raccolte pubbliche e private di disegni antichi in tutta Europa, in generale ogni galleria importante ha un gabinetto di disegni. Il collezionismo, molto spesso, è opera di artisti ed ha i suol adepti tra conoscitori, amatori e studiosi, che al prestigio e al lucro preferiscono quel contatto vicino, intimo, personale che dà il disegno o la grafica. Tra il Cinquecento e l'Ottocento s'infittiscono anche le trattazioni teoriche sul posto del disegno nelpratico-attuativa o geometrica e dimostrativa, si passa a spiegazioni platonizzanti del disegno come esternamento dell' "idea" interna, quindi alla distinzione tra disegno "fantastico" e disegno tecnico, infine al prevalere del concetto romantico della spontaneità sorgiva e, spesso, della superiorità puramente espressiva del disegno sulle opere

LERBERT Percy Horne, un linglese stabilitosi sin dal 1892 a Firenze, fu della schiera di eruditi e conoscitori ottocenteschi che formarono collezioni. Da ricordare per gli studi sull'arte florentina e sul Botticelli. Horne morendo nel 1916 legò a Firenze il museo che ha il suo nome ed ha sede nel bel palazzetto di Giuliano da Sangallo, museo che fu poi amministrato per oltre quarant'anni da un altro erudito e conoscitore, Carlo

definitive.

nemmeno il museo sche contiene alcuni capolavori, sia molto noto e visitato; né egualmente il suo archivio di documenti. Quasi del tutto ignota anche agli studiosi è rimasta la collezione di circa 1500 pezzi di miniatura, disegni antichi e grafica, formata quasi interamente in Inghilterra.

Per onorare Horne e Gamba sono esposti in Palazzo Strozzi 260 tra i migliori disegni della raccolta, quasi tutti ignoti, scelti e presentati da Licia Ragghianti Collobi. I 49 fogli splendidi del periodo maturo del Tiepolo, gli esemplari del Pontormo, del Sassetta, di Raffaello (con Perin del Vaga, modello per un affresco vaticano del 1517), del Barocci, del Parmigianino. del Guercino, di Giulio Romano, del Bernini, del Cambiaso, di Lorenzo Canozi, del Tintoretto, dei Bassano, del Guardi e di molti altri artisti di alto livello e talvolta rarissimi d'unici, danno un contributo straordinario alla conoscenza e al gusto.

A collezione contiene an-- che disegni stranleri, così rari nelle raccolte italiane. Prima gli inglesi con Lely, Hogarth, Romney, Cozens, Gainsborough, Flaxman. Blake, Fussii, e un gruppo eccezionale di paesaggi e figure di John Constable. Tra I francesi alcuni trascinanti e modernissimi paesaggi di Claudio Lorenese. Tra i flamminght, schizzi e paesaggi di Van Dyck. e un gruppo di paesisti attivi a Roma nel Seicento, di grande interesse per quel momento e per la storia del paesaggio moderno.

Il catalogo (a cura dell'Istituto di storia dell'arte dell'università di Pisa, "Raccolta pisana" n. 14, pp. 64 con 8 tavole a colori e 152 tavole in nero) ha registrato le attribuzioni tradizio. nali e quelle di Horne, di Berenson e di altri consulenti del conoscitore. L'autrice ha però identificato numerosi disegni gia anoni. mi, specialmente flamminghi, ed ha formulato un ingente numero di rettifiche. I trasferimenti da referenze tradizionali riguardano casi e nomi di grande rilievo, per esempio da Annibale Carracci al Bernini, da scuola di Claudio a Van Dyck, da Ottavio Leoni o Fra Galgario a Liotard, dal Folli a Taddeo Zuccari, dal Castiglione a Sebastiano Mazzoni, da Raffaello o Tiziano a Lucio Massari, dal Piola al Guercino.

La pubblicazione prossima, da parte della stessa studiosa, del catalogo scientifico e generale dei disegni Horne riserverà molte sorprese (tra l'altro il passaggio da Salvator Rosa a un pittore "domenicale" umbro, il mercante Carlo Barone, di un intero libro di paesaggi), ma già la mostra attuale condiziona un'esperienza tra le più singolari e feconde dell'annata arti-



Giovanfrancesco Barbieri detto il Guercino: "La donna che suona il flauto". Uno dei 260 capolavori di disegno (quasi tutti ignoti) della Fondazione Horne esposti a Firenze in Palazzo Strozzi.